

L'Alfa Romeo è stata svenduta alla Fiat per un "piatto di lenticchie" ed il Lingotto l'ha prima cannibalizzata e poi distrutta. Per fare un paragone del reale valore economico del gruppo Alfa Romeo basta considerare che gli impianti Fiat di Melfi e Pratola Serra sono costati allo Stato, per la loro realizzazione (tra il 1990 ed il 1995) la bellezza di 1miliardo e 280 milioni di euro ! **Ma questo ancora non basta allo Stato che, ad Arese, rfinanzia la "bufala" della produzione delle vetture a ridotto impatto ambientale con altri 333 miliardi e 740 milioni di lire: ne furono prodotte 221 ed ognuna di loro costò oltre un miliardo!** Col finto 'piano quinquennale 2003/2007 per il rilancio della produzione Alfa Romeo nello stabilimento di Pomigliano d'Arco la Fiat ha distrutto definitivamente lo Stabilimento di Arese con un contemporaneo e finto accordo per la creazione del "Polo della mobilità sostenibile" siglato il 27 febbraio 2003 tra Fiat, sindacati confederali dei metalmeccanici, Regione Lombardia e Provincia, nonché dai comuni interessati di Arese, Garbagnate, Rho e Lainate. Così la produzione di auto dà l'addio definitivo all'Alfa di Arese ed è trasferita (ma solo e sempre sulla carta) a Pomigliano. Su Arese da tempo incombeva il progetto-fantasma per l'insediamento, nelle aree dismesse dell'Alfa, di effimere "strutture di ricerca per sistemi di mobilità urbana alternativa". Già 9 anni prima nasceva ad Arese il Consorzio per la progettazione e lo sviluppo delle vetture "a ridotto impatto ambientale con l'accordo del 20 gennaio 1994 tra Fiat e Governo. Il primo marzo dello stesso anno viene stipulato un "protocollo d'intenti" per iniziative industriali in campo ambientale tra Presidenza del Consiglio, ministri competenti e Fiat con l'impegno di quest'ultima a realizzare negli impianti di Arese una vettura elettrica entro il 1996, un'altra di seconda generazione nel 1999, più una vettura "ibrida" (benzina /elettrica). Dopo il protocollo d'intenti si stipula l'accordo di programma firmato in data 31/7/96 tra Fiat e Governo che prevedeva la produzione della vettura elettrica di prima generazione entro il primo aprile del 98 (produzione prevista a regime 1.000 auto/anno), e della vettura "ibrida" entro ottobre 98 (produzione prevista a regime 500 vetture/anno): per dare corpo all'operazione viene costituito in Consorzio di Ricerca con sede ad Arese presso la "piattaforma VAMIA". Il Consorzio è controllato a maggioranza da Fiat Auto. Lo scopo è realizzare un Polo Nazionale di riferimento per le attività di ricerca e innovazione di veicoli a basso impatto ambientale (elettrici, ibridi e a metano). Tra le clausole vi è la possibilità di scioglimento del Consorzio se lo stesso non riceve i finanziamenti per la ricerca sui veicoli di seconda generazione entro il 31/12/97. I costi del programma sono definiti nell'art. 5 in 401 miliardi e 585 milioni di lire di cui 238 miliardi e 740 milioni finanziati dalla Stato ed erogati in 2 tronconi nel 1996 e 1999. Il 26/6/97 al Ministero del Lavoro viene firmato l'accordo per la cassa integrazione speciale e la mobilità ad Arese: il documento recepisce i precedenti accordi di programma: oltre i fondi già previsti il governo si impegna a incentivare la domanda con un ulteriore finanziamento ai comuni fino a 95 miliardi di lire. Intanto, tra il 1998 e il febbraio 2000 la Fiat ha concretamente prodotto appena 221 vetture a fronte delle 2000 previste incassando dallo Stato un finanziamento per complessivi 238 miliardi e 740 milioni di lire: ogni vettura è praticamente costata in finanziamenti pubblici l'iperbolica cifra di oltre un miliardo di lire !